

fuora del monestier havendo dezio laveritate questo over tallia anni 3 nela prexon orba, et pagi L. 1500 ut supra. Rimagnando la pena personal e pechunial a dar la punction a quella che in tal exerbi (*sic*) errori fusseno trovadi el patriarcha insieme cum el superior di quel monestier, i qual per l' honore del S.<sup>or</sup> dio, et per el debito suo per non chiamar lira del S.<sup>or</sup> nostro li debia dare la punction le meritano, et presens pars ponetur in maiori consilio. Et ex nunc sia prexo chel R.<sup>mo</sup> Patriarcha nostro mandar debi ali avogadori de comun tuti processi sua R.<sup>ma</sup> S.<sup>a</sup> avesse contra tali Sacrilegii over *monegini* i qual prefati avogadori siano tenuti introdurli a questo conseio, et expedirli come rechiede la iustitia. Et perche el ce sono molte de tal done monache che hano licentia poter uscir deli suo monestieri, sia prexo che al orator nostro in cortè (*ambasciatore a Roma*) sia scripto in oportuna forma el debi intercedier et supplicar la S.<sup>a</sup> del pont. se degni in R.<sup>ta</sup> del S. nostro Idio revocare tute et simel licentie si che tute neli suo monestieri al continuo star debino ». Sembra però che questa legge 30 maggio 1486 abbia avuto poco effetto, avvegnachè si trova che il senato a' di 12 settembre 1491 procedeva contro Vittore Ottoboni di Stefano, per aver fornicato con una *monaca conversa* del monastero di santa Anna, e contro Augustino dei Garzoni, Georgio Ferro, Angelo Malipiero, Francesco Zorzi e un Nicolò di Napoli di Romania che parimente fornicato aveano con altre *suore professè* del monastero anzidetto, assoggettando per ciò e l' Ottoboni e gli altri tutti alle pene dalla legge stabilite. Parimente, nel 1500, si procedeva contro Vincenzo Morosini del fu Cipriano, Giusto Gauro del fu Pandolfo, Vincenzo Loredano del fu Andrea e Bernardo Pisani del fu Francesco per aver fornicato nel monastero delle *Vergini*, il primo con suor Franceschina Boldù, il secondo con suor Laura Marini, il terzo con suor Chiara Bon, e, finalmente, l' ultimo cioè il Pisani, non solamente colla detta Franceschina Boldù che lo rese padre di più figli, ma eziandio coll' altra suora Franceschina da Lezze. Se non che, se procuravasi di porre rimedio ai disordini dei laici i quali entravano nei monasteri delle femmine, si provvedeva pure contro quelli « dei frati e dei monaci di tutte le religioni che continuamente (*così la legge*) andavano e stavano quanto volevano nei detti monasteri con massima disonestà, peso del nostro principato, e pessimo esempio per li tempi avvenire » ; laonde, perchè non avessero « a nascere simili orribili peccati ed enormitati contro Dio e l' onore del nostro Dominio » si decretava quanto segue. « 16 luglio 1385. in M. C. Vadit Pars in bona gratia, che qualunque frate o monaco non ardisca entrare in qualsivoglia monastero di Religiose Veneziane